

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50  
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente.  
Nel corpo del giornale L. 1.  
Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del  
Giornale ed alla Libreria Levi.  
Si accettano corrispondenze purchè firmate.  
I manoscritti restano proprietà del Giornale.  
Le lettere non affrancate si respingono.  
Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

**ORARIO DELLA FERROVIA** — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 12,18 m. - 7,25 pom. — per Savona 3,45 (\*) - 8 ant. - 12,26 - 6,42 pom.  
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 6,34 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 12,12 m. - 7,18 - 10,55 pom. (\*)

(\*) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 2 p. e dalle 5 alle 7 1/2 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.

## La Legge sul riconoscimento giuridico DELLE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

IV

A terminare l'esame del progetto di legge presentato dal ministro Berti pel riconoscimento giuridico delle società di mutuo soccorso, ci rimane a dire di alcune altre disposizioni principali del progetto stesso. Fra queste è a notarsi quella di cui all'art. 5, secondo cui gli amministratori delle società sono mandatarii temporanei revocabili senza obbligo di dar cauzione, salvo che sia richiesta da speciale disposizione dello statuto. A questi la legge addossa varie responsabilità, che incontrano personalmente e solidalmente. Essi cioè sono responsabili dell'adempimento dei doveri inerenti al loro mandato; della verità dei fatti esposti nei resoconti sociali e della piena osservanza degli statuti sociali. Tale responsabilità, abbastanza grave è mitigata, anzi cessa di fronte a quello fra gli amministratori che, vedendo atti contrarii alla legge, o notando omissioni, farà notare senza ritardo il suo dissenso nel registro delle delibe-

razioni, dandone notizia immediata per iscritto ai sindaci.

Vedute le disposizioni principali del progetto, sono ancora ad esaminarsi alcune considerazioni d'ordine generale, contenute nella relazione che precede il progetto stesso.

È notevole fra le altre quella con cui si risponde a coloro che ritengono necessaria l'autorizzazione governativa per concedere la personalità giuridica alle Società di mutuo soccorso. Costoro, dice la relazione, affermano essere indispensabile l'autorizzazione governativa, perchè senza di essa, a loro avviso, mancherebbe il modo d'infrenare quelle società le quali sotto apparenze benefiche, potessero proporsi scopi estranei e pericolosi all'ordine ed alla sicurezza pubblica, e perchè, approfittando della libertà concessa, potrebbero ricostituirsi associazioni già soppresse da leggi dello Stato. Tali timori però non hanno fondamento: essi che potrebbero avere un'ombra di ragione quando colla legge sul riconoscimento, le società fossero sottratte alle leggi generali che tutelano l'ordine pubblico, non debbono sussistere di fronte alle cautele che lo stato era in dovere ed in diritto di prendere. La maggiore di queste cautele sta nel definire con precisione

l'indole delle società di mutuo soccorso. E la definizione era necessaria perchè era obbligo comune di evitare che all'ombra di leggi liberali si costituissero associazioni già soppresse da leggi dello Stato e perchè le associazioni che prenderanno una legale esistenza in seguito al progetto di legge sul loro riconoscimento, non possono avere altro scopo che il mutuo soccorso.

La definizione dell'indole delle società di mutuo soccorso porta per conseguenza l'esclusione dal riconoscimento delle associazioni di qualunque altro genere, e la rigorosa indicazione dei caratteri ai quali possano ravvisarsi le associazioni autorizzate. I caratteri si trovano facilmente e naturalmente nel fine che le associazioni si propongono, vale a dire il soccorso che si presta dalle associazioni nei disagi e nelle avversità, nei mezzi per prestare questo soccorso, vale a dire i risparmi dei soci, nel vincolo, il quale consiste nelle mutualità.

Coerentemente a questi principii nel progetto di legge che esaminiamo sono rigorosamente segnati gli scopi che possono prefiggersi le società di mutuo soccorso, scopi i quali, come abbiamo veduto, sono i seguenti; assicurare ai soci un

## APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

### VEGLIE

L'amore in De Mussat e Stecchetti

Cattivi studenti, ricalcitranti a quella insipiente tirannia dei commenti grammaticali, fra cui perdevi le grandi figure di Dante, di Dino Compagni, di Macchiavelli, quasi a vederteli trasformati, ad *usum scholarum* in semplici maestrucci di grammatica: ricalcitranti a quella soma di vecchio rettoricum che da qualche precettore di lettere patrie veniva costretta con accentuazione nasale, sul basto dei pazienti discepoli, si respirava a gonfi polmoni quando si poteva sgattoiolare dalla scuola sulle tavole di un palcoscenico a sentire i brindisi di Nerone nelle taverne della suburra, di Nerone che faceva al pugilato coi gladiatori, dimentico del ritorno: a sentire gli sfoghi ardentissimi di Bito che giuocava di nervi, in una stamberga dello stesso quartiere, colla moglie di Claudio Imperatore.

Di là ci si sentiva più febbrilmente assaliti, che non dai banchi forzati della scuola a correre affannosi dietro le storie di Livio per cercarvi e conoscere la Roma vera, la Roma vissuta, la Roma bifronte, non solamente paludamentata dalla prosopopea dell'Arpinate, ma camuffata da mima, sbracciata da gladiatrice, sgollata da cortigiana.

Le tipografie poi erano l'america dello studente reazionario, per dirla con dettato proprio se pure volgare. Si credevano il nuovo mondo, il mondo proibito delle battaglie mentali. Desertare la scuola per la tipografia, acciecicare due volte Omero per scribacchiare un racconto e correggerne poscia le bozze alla luce biancastra del gasse, coi cubiti sui cassellari dei caratteri, somiglianti a tavole pitagoriche, tra il gemere dei torchii, colle nari aspiranti l'odore degli inchiostri da macchina, quella era una voluttà inebriante, una voluttà proibita!

Le mani annerite dei compositori che con rapido moto, come teste di gallinacci che beccassero della granaglia, sceglievano i caratteri, li accoppiavano, li fermavano nella piccola morsa, improvvisando generazioni di vocaboli, anch'essi pensanti, anch'essi parlanti, come fossero uomini, legioni di uomini rivoluzionari, legioni di comunardi, legioni di minatori di un vecchio ordine di cose: quelle mani annerite, alla fantasia ardentissima dello scapato studente, somigliavano altrettante mani di Iehova che rivendicassero alla voragine del passato un mondo di nuove generazioni. E si benediva a quelle mani annerite assai meglio che a quelle aristocratiche del precettore.

Erano anni di fermentazione in politica, in sociologia, in arte. L'Erzegovina insorgeva richiamando alla mente dei giovani le ultime memorie di Grecia, dei Santarosa, dei Butzaris, dei Byron: Noblingh ed Hodel preludiavano sinistramente dalla Germania ad Oliva Moncasi e Passanante: Luigi Stefanoni e gli altri traduttori moltiplicavano le edizioni popolari della scienza positivista; ed Emilio Zola gettava il suo cartello di sfida ai due Alessandri ed a Vittor-Ugo, piantandoci sulla scea Coupeau e Gervasia e sventrando Parigi come un

beccai, incurante che dal putridume di quelle viscere si potesse ammorbare la società e la famiglia.

E il beccai di Parigi passava in trionfo con dietro la moltitudine degli ammiratori grandi e piccini, pubblicisti disperati e chiassosi, letterati a dozzina, avvocati, medici, farmacisti, signore delle eamellie, mogli di droghieri e di ministri, portinai, uscieri, orefici, cappellai, ciabattini...! Naturale che non venissero ultimi a questo corteo gli studentelli, questi Ercoli lattanti che strozzerebbero dei serpenti come l'eroe antico, se bastasse qualche volta la spavalda parola a compiere le imprese.

Si preludiava ad un'era nuovissima. Il Satana di Carducci nella sua ruota pei liberi e fiammanti orizzonti, coinvolgeva sapienti e saputelli, dottori e non, malcompreso dalla più parte, scambiato pel demone sinistro di ogni negazione. Si giurava nel satana di Carducci come nell'ultima trasformazione di Fausto nella bega di Mefistofele: si giurava nel Satana di Carducci come nella maledizione di ogni passato: come nella triade furibonda del 99: come nell'Ahasvero di Hamerlingh che presentava cachinnando l'orgia neroniana allumata sinistramente dalla combustione di Roma.

Allora e in mezzo a quel turbine di nuovi preludii che travolgevano le giovani menti, dove si vociava senza intenderci, si plaudiva senza discutere, si sottoscriveva ogni negazione senza il beneficio dell'inventario, allora io lessi Lorenzo Stecchetti: senza fermarmi, senza comprenderlo, senza studiarlo. La fama rivendicava alla tomba il nome di un poeta, già grande perchè le sue *Postume* lo avevano rivelato; promettitore di chi sa quali destini se la morte non lo toglieva. Lorenzo Stecchetti, si gridava dovunque. Lo si vedeva disegnarsi in caratteri elzeviri nelle bacchie dei libri: lo mormoravano le stesse fan-